



Ministero dell'Ambiente

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE, INFORMAZIONE AI CITTADINI E PER LA RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE IL DIRIGENTE GENERALE

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del del 25 marzo 1997 GAB/97/560/DEC in corso di registrazione per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di un serbatoio da realizzarsi in Comune di Valda (TN) presentata dalla Provincia Autonoma di Trento in data 11 gennaio 1997;

VISTO il parere formulato, in data 15 luglio 1997 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Provincia Autonoma di Trento;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante:

- la realizzazione di un serbatoio formato da una diga a cupola asimmetrica dell'altezza di 132 metri con un volume pari a circa 50.000.000 m³ ed una lunghezza in asse, al massimo dell'invaso, pari a circa 6 km. Il progetto prevede anche la realizzazione di opere accessorie, quali opere civili per la sistemazione della strumentazione e l'alloggiamento del personale necessari per la gestione dell'impianto, interventi di stabilizzazione dei versanti e di regimazione delle acque torrentizie e sistemazione dell'alveo del torrente a valle della diga;

GD
om

- la realizzazione della diga ha lo scopo principale di laminare le piene del torrente Avisio che hanno una notevole influenza su quelle del fiume Adige, riducendo così il rischio di esondazioni che potrebbero interessare anche la città di Trento;
- sarebbero inoltre protette da possibili esondazioni, oltre alla città di Trento, le aree fino a Mori, dove è sito l'imbocco della galleria Adige-Garga. L'intervento consentirebbe anche di limitare l'utilizzo dello scolmatore esistente, salvaguardando l'ecosistema lacuale del Garda e proteggerebbe da allagamenti anche la pianura veneta;
- oltre alla salvaguardia della città di Trento, sono previsti due utilizzi secondari del serbatoio: la costituzione di una riserva idrica da destinare all'irrigazione e la produzione di una piccola quantità di energia elettrica;

osservato che:

sotto il profilo programmatico:

- l'opera proposta risulta conforme ai principali strumenti di pianificazione e programmazione di settore di rilievo nazionale, provinciali e locali;
- la relazione conclusiva dei lavori svolti dalla Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo (Commissione De Marchi), successivamente ripresi dagli atti previsionali dell'Autorità di Bacino del fiume Adige e dagli strumenti di pianificazione territoriale, individua una serie di opere idrauliche, con diverso grado di priorità, dirette a garantire condizioni di sicurezza del complessivo bacino dell'Adige;
- in tale relazione la diga di Valda viene indicata come indispensabile per la sistemazione dell'area orientale del bacino e tale indicazione è stata poi recepita sia dallo Schema previsionale e programmatico del 1990, sia dal Progetto preliminare stralcio del Piano di bacino, adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino nel novembre 1995 ed in corso di definitiva approvazione con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri;
- tuttavia l'onere finanziario per la realizzazione della diga (il piano stralcio stima 400 miliardi di spesa) non potrà essere affrontato con le ordinarie risorse attribuite all'Autorità di bacino. Dagli atti acquisiti nel corso dell'istruttoria si evince altresì che, per il momento, la stessa Autorità di bacino considera l'opera in esame "svincolata rispetto alle previsioni ed alla programmazione del Progetto preliminare stralcio", mentre per gli altri interventi previsti dal medesimo Progetto si sta verificando con il Ministero dei Lavori Pubblici la possibilità di un accordo di programma per coinvolgere nel cofinanziamento delle relative opere gli enti locali e territoriali interessati;
- fatti salvi gli aspetti di seguito evidenziati, il progetto della diga risulta complessivamente coerente con gli strumenti provinciali e locali di programmazione del territorio e delle risorse, alcuni dei quali già considerano nelle loro previsioni la realizzazione e la localizzazione dell'opera così come proposta nello studio di impatto ambientale:

a) piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia autonoma di Trento. Al riguardo deve rilevarsi che nelle considerazioni del proponente vi è solo un breve accenno alla possibilità di utilizzazione degli esistenti bacini idroelettrici a fini di laminazione delle piene, possibilità che dovrebbe invece essere più concretamente verificata, sotto il profilo del minore impatto ambientale ed economico. L'analisi del proponente si conclude affermando la necessità della realizzazione della diga di Valda, pur riconoscendosi che, in assenza del modello matematico dell'intero bacino dell'Adige, non sarà possibile una gestione coordinata a fini di laminazione di tutti i serbatoi (esistenti ovvero da realizzare) così come invece previsto dal piano in questione per la protezione dalle piene dell'Adige;

b) piano urbanistico provinciale. L'opera insiste su un territorio individuato dal piano come area di tutela ambientale. Pur se il Piano già prevede la perimetrazione dell'area da destinare al bacino,



Ministero dell' Ambiente

le aree dove il bacino ricade risultano in parte destinate a zone agricole primarie (dove il vincolo è esclusivo e permanente) ed in parte caratterizzate da rischio geologico ed idrogeologico nelle quali è vietata qualsiasi attività urbanistica ed edilizia, fatte salve le opere inerenti alla difesa ed al consolidamento del suolo e del sottosuolo. Considerata la rilevante interferenza dell'opera in esame con zone a potenziale rischio geologico, si rinvia alle conclusioni di tale piano per i dovuti approfondimenti in materia;

- c) piano urbanistico comprensoriale del Comprensorio C5. Nello Studio di impatto ambientale si rileva che la massima parte delle opere si sviluppa in zone di rischio geologico;
- d) progetto integrato di sviluppo della Valle di Cembra. Lo studio di impatto non segnala difformità. Tuttavia, considerato il rilevante impatto dell'opera, che insisterebbe su una zona di elevato pregio paesaggistico e naturalistico, nonché i lunghi tempi di realizzazione, stimati in circa quattro anni e mezzo, deve osservarsi che taluni degli obiettivi fissati per lo sviluppo della Valle potrebbero essere compromessi dalla costruzione della diga. Si fa in particolare riferimento agli interventi previsti per la valorizzazione dell'agricoltura di montagna e di particolari segmenti del mercato turistico;
- e) piano comprensoriale di smaltimento dei rifiuti speciali. Il piano non contempla la discarica per i residui di scavo della diga e delle opere connesse. Sebbene lo studio di impatto ambientale preveda di utilizzare come inerte per il calcestruzzo (da impiegare nella costruzione della diga) gli scarti della locale lavorazione del porfido, con conseguente liberazione di un corrispondente volume di discarica, sono necessarie le integrazioni richieste nelle conclusioni e concernenti la indicazione della provenienza e destinazione dei materiali occorrenti per la costruzione delle opere, nonché la sistemazione dei materiali di risulta.

sotto il profilo progettuale:

- l'Avisio, tipico torrente di montagna, con versanti molto acclivi e substrato geologico impermeabile, è caratterizzato da portate di piena che hanno una considerevole influenza su quelle dell'Adige. Infatti le esondazioni dell'Adige sono spesso avvenute a valle della confluenza con l'Avisio;
- l'Avisio, in condizioni di piena, accumula alla confluenza forti quantità di materiale solido che determinano un'innalzamento del fondo dell'Adige, con conseguente scavalco degli argini. Tale situazione si è verificata nel novembre del 1966, quando transitarono nell'Adige, in corrispondenza della città di Trento, 2321 mc/s dei quali 1117 mc/s provenienti dall'Avisio;
- per la laminazione delle piene dovrebbe essere garantita la massima capacità dell'invaso e, pertanto, il livello del serbatoio dovrebbe rimanere fisso alla quota 550 m.s.m. ed il relativo specchio d'acqua si estenderebbe su una superficie di 0,24 kmq, occupando prevalentemente lo stretto fondovalle fino a poco oltre la confluenza del rio Gaggio;
- la possibilità di utilizzo per scopi idroelettrico ed irriguo prevede un innalzamento del pelo libero fino alla quota di 590 m.s.m. nel mese di giugno, quota che comunque garantisce la possibilità di riportare il serbatoio alla sua massima capacità all'inizio di settembre per la laminazione delle piene autunnali ed invernali;
- tale gestione del serbatoio comporterebbe un disboscamento fino alla quota di 590 m.s.m. e, quindi, un effetto di desertificazione per una fascia larga almeno 40 m lungo tutto il perimetro dell'invaso;

sotto il profilo ambientale:

- l'opera si inserisce in una valle in cui una parte del territorio è utilizzata per lo sfruttamento idroelettrico. Altre porzioni di territorio (e particolarmente le aree di fondo valle) risultano utilizzate a fine agricolo ed in particolare per la coltivazione della vite e di frutteti. Le imprese

agricole sono fondamentalmente a conduzione familiare. Inoltre, tutta la valle risulta fortemente caratterizzata dall'attività estrattiva (in particolare estrazione del porfido) che costituisce la principale risorsa della zona;

- dal punto di vista naturalistico, in Val di Cembra si segnalano alcuni biotopi di notevole interesse ecologico, in genere zone umide, significative per la presenza di singolari aspetti floristici e faunistici;

- l'opera prevista comporterà indubbiamente un incremento della artificializzazione della zona, sia attraverso l'impatto, anche visivo, del bacino inserito nel fondo valle ed in un punto con elevate caratteristiche di naturalità, sia per le opere di sistemazione dell'alveo del fiume e per la cementificazione attuata a carico di esso. Tali impatti, pur se riducibili attraverso gli interventi proposti, restano comunque rilevanti;

- nello Studio d'impatto ambientale vengono esaminate in maniera soddisfacente le interferenze indotte dal progetto sulle varie componenti ambientali, sia nel corso della realizzazione dell'opera, sia al termine della realizzazione dell'opera, cioè in fase di gestione dell'opera stessa;

- gli impatti sono particolarmente significativi nella fase di realizzazione e segnatamente nella fase di collaudo che viene eseguito con i metodi tradizionali; le operazioni di collaudo previste inducono trasformazioni forti ed irreversibili sul suolo e sottosuolo, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto pedologico, sulla vegetazione riparia e terrestre;

- gli impatti sulla vegetazione e sugli ecosistemi legati alla fase di esercizio assumono carattere duraturo;

valutato che:

- la diga è stata dimensionata sull'idrogramma determinato da una piena autunnale - invernale prodotta da piogge continue con durata 1, 2 e 3 giorni con tempo di ritorno di 500 anni : la piena più gravosa è risultata quella provocata da una precipitazione continua di due giorni. Il bacino imbrifero sotteso è di 855 kmq. L'invaso ha un volume totale di 49,50 milioni di mc ed un volume utile di 45,80 milioni di mc tra la quota della soglia degli scarichi di mezzofondo a 550 m.s.m. e la soglia delle luci centrali dello sfioratore (3,7 milioni di mc sono destinati alla sedimentazione del materiale solido trasportato). La lunghezza massima in asse del lago formato dalla diga di Valda è di circa 6 km;

- nell'interbacino compreso tra la diga di Stramentizzo e quella di Valda sono previsti interventi di stabilizzazione dei versanti e delle aste torrentizie. Gli interventi hanno lo scopo di limitare il trasporto solido proveniente dai rii affluenti dell'Avisio, piuttosto ingente soprattutto in sinistra orografica, che potrebbe, oltre che provocare l'interrimento del serbatoio, ridurre nel tempo la funzionalità degli scarichi della diga;

- nel corso dello sviluppo del progetto della diga di Valda sono state considerate ipotesi alternative alla realizzazione dell'opera che garantissero la protezione dalle inondazioni dell'intero bacino dell'Adige a valle della confluenza con l'Avisio;

- tra i progetti che non hanno superato la fase di fattibilità sono menzionati quello relativo alla creazione di aree di espansione del fiume in Val d'Adige, lo scolmatore Avisio - lago di Caldonazzo e il sovrizzo degli argini dell'Adige;

- tutte queste soluzioni sono state scartate per i seguenti fattori:

- maggiori investimenti economici necessari;

- tempi di realizzazione più lunghi;

- maggiori impatti ambientali;



Ministero dell'Ambiente

- la protezione dalle esondazioni dell'Adige della città di Trento costituisce un punto fondamentale nella gestione del territorio provinciale;
- la realizzazione della diga sul torrente Avisio costituisce un elemento in grado di ridurre in larga misura i rischi a cose e persone conseguenti alla tracimazione dell'Adige;
- l'utilizzo per la laminazione delle piene costituisce l'unico elemento in relazione al quale appare giustificabile la realizzazione della diga, poiché gli altri usi indicati nello Studio di impatto ambientale, idroelettrico e irriguo, non giustificerebbero in alcun modo l'opera;
- sulla scorta delle indicazioni della Commissione De Marchi, nel 1982 la Provincia di Trento ha dato incarico per lo studio del progetto di massima dell'opera e che quindi tale incarico non prevedeva né uno studio di alternative né una verifica delle condizioni fisiche del bacino, come poi confermato dal successivo conferimento dell'incarico di stesura definitiva del progetto in esame;
- nella relazione conclusiva degli atti della Commissione De Marchi è esplicitamente detto che l'individuazione degli interventi necessari per la sistemazione idraulica e di difesa del suolo è stata effettuata utilizzando, per la maggior parte dei bacini italiani, i dati di stima disponibili e l'esperienza diretta degli uffici e degli enti che operavano sul territorio e che le valutazioni erano, nel complesso, rispondenti alle esigenze dettate dalle problematiche dell'epoca. Tra le opere individuate nel bacino dell'Adige, oltre alle dighe di Elvas, Vanga e Valda, erano menzionate le sistemazioni idraulico - forestali ed idraulico - agrarie nei territori montani e opere idrauliche;
- dai tempi della relazione De Marchi sono trascorsi circa trent'anni e, come riportato anche nel progetto preliminare stralcio relativo al piano di bacino dell'Adige, da allora, lungo i corsi d'acqua, sono stati eseguiti lavori per consolidamenti longitudinali delle sponde, briglie, soglie ed opere necessarie al mantenimento di sezioni idrauliche idonee per un corretto deflusso delle acque. Per quanto riguarda i bacini montani inoltre sono stati effettuati interventi di riforestazione con funzione antiersiva e regimante;
- durante il corso dell'istruttoria è emerso che l'Autorità di bacino dell'Adige ha affidato all'Università di Trento l'incarico di predisporre un modello di generazione e propagazione dei deflussi che definisca le condizioni idrometriche del bacino al verificarsi degli eventi di piena;
- è necessario subordinare la decisione della realizzazione degli interventi per la laminazione delle piene anche ad una loro verifica di funzionamento attraverso simulazioni all'interno del modello, predisponendo, sulla scorta dei risultati ottenuti, una pianificazione delle diverse ipotesi di intervento;
- ritenuto conclusivamente che non sia stata dimostrata la compatibilità ambientale del progetto presentato alla luce di altre possibili soluzioni per la salvaguardia di Trento dalle alluvioni e che si debba quindi provvedere alla ripresentazione dello Studio di impatto ambientale tenendo conto di quanto di seguito indicato:
 - a) preliminarmente, deve essere effettuato un confronto tra le condizioni attuali del bacino e quelle del 1970, al fine di confermare la necessità delle opere previste, anche in relazione all'evoluzione di nuove metodologie meteorologiche di previsione ed all'acquisizione di diverse tecnologie d'intervento;
 - b) deve essere approfondito lo studio delle alternative con l'individuazione di aree di espansione lungo l'asta dell'Adige (sviluppando il progetto fino alla fase di progetto di massima) e deve essere verificata, attraverso eventuali accordi con gli enti di gestione, la possibilità di sfruttare per la laminazione delle piene gli invasi idroelettrici presenti nel bacino;

GB
07

- c) lo Studio d'impatto ambientale dovrà infine valutare gli effetti della eventuale utilizzazione congiunta delle ipotesi alternative individuate. Tali approfondimenti dovranno inoltre contenere un'analisi comparata dei costi e dei benefici connessi alle alternative esaminate, il loro inserimento nell'ambiente e lo studio comparato degli impatti delle soluzioni sulle componenti floro-faunistiche, ambientali e sul paesaggio;
- d) nel caso in cui, dall'esame comparato delle alternative, risultasse che la diga di Valda, con le caratteristiche del progetto presentato o con caratteristiche diverse, sia l'unica soluzione possibile per la salvaguardia di Trento dalle alluvioni, si rende necessario l'approfondimento di alcuni aspetti del progetto già trattati nello Studio di impatto ambientale e riguardanti in particolare:
- la stabilità geo-morfologica delle aree prossime all'invaso, tenendo conto delle modifiche indotte alle caratteristiche geo-meccaniche delle litologie in affioramento, con traduzione grafica a scala di dettaglio;
 - gli effetti sul microclima, con particolare riguardo alle conseguenze sulle colture in atto;
 - l'indicazione della natura, quantità e provenienza dei materiali necessari per la costruzione dell'opera;
 - l'impatto relativo alle cave di estrazione del materiale da impiegare nella realizzazione dell'opera, alla produzione di inerti ed alla sistemazione in discariche dei materiali di risulta;
 - gli effetti di antropizzazione e loro conseguenze ambientali dovute alla realizzazione della viabilità di accesso alla diga, sia in fase temporanea (per opere di cantierizzazione) sia in fase permanente (viabilità d'accesso per sorveglianza, gestione e manutenzione dell'opera);
- e) si ritiene necessario altresì acquisire una simulazione grafico-fotografica di dettaglio delle opere per una valutazione attendibile dell'incidenza sul paesaggio;
- nel ribadire che la soluzione prescelta per la protezione della città di Trento da possibili esondazioni dovrà essere il risultato di un confronto tra le varie alternative possibili, occorre richiamare l'attenzione sulla necessità di prevedere, nelle more del completamento degli studi, una serie di interventi quali:
- arginature specifiche a protezione dei singoli abitati o di zone a maggiore rischio di esondazione favorendo l'allagamento limitato, sia in altezza sia in durata, di aree agricole di bassa o minore produttività;
 - interventi sul bacino idrografico per allungare i tempi di corrivazione nelle formazioni delle piene;
 - misure di carattere normativo, tecnico, di presidio o quanto altro necessario per il controllo territoriale nelle zone a rischio;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere interlocutorio negativo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta;

VISTA la nota del Ministero per i beni culturali ed ambientali del 17 marzo 1997, con la quale si è subordinata l'espressione del parere di competenza alla trasmissione, da parte del proponente, della seguente documentazione integrativa:

- un esame approfondito delle scelte alternative sulla base dell'attuale situazione di regimazione idraulica del bacino interessato;



Ministero dell' Ambiente

- gli effetti sulla morfologia dei luoghi, causati dalle oscillazioni del pelo libero dell'invaso e dalla diminuzione di portata a valle con particolare riferimento alle possibili alterazioni della vegetazione ripariale e, conseguentemente, del disegno del paesaggio attuale;
- gli effetti di antropizzazione e loro conseguenze ambientali dovute alla realizzazione della viabilità di accesso alla diga, sia in fase temporanea (per opere di cantierizzazione) sia in fase permanente (viabilità d'accesso alla sorveglianza, gestione e manutenzione dell'opera) ed in relazione a possibili usi connessi del territorio (pesca, turismo ed altro);
- uno studio più approfondito degli interventi di mitigazione ambientale riferiti anche alle cave di estrazione del materiale da impiegare nella realizzazione dell'opera;
- una simulazione grafico-fotografica, ad una scala più particolareggiata, delle opere in questione, in quanto quella allegata al progetto risulta insufficiente per una valutazione attendibile dell'incidenza del paesaggio;

VISTA la nota della Provincia autonoma di Trento del 3 settembre 1997, pervenuta il 15 settembre 1997, in cui si delibera:

- di disporre la sospensione parzialmente in Sanatoria dei termini per l'assunzione delle determinazioni di competenza della Giunta provinciale in ordine al progetto "Realizzazione di una diga di laminazione sul torrente Avisio" per il tempo necessario all'acquisizione degli elementi integrativi richiesti dal Ministero dei beni culturali ed ambientali da parte V.I.A. nazionale avuto riguardo anche alle osservazioni presentate dai Comuni della Valle del Cembra e del Comitato per la salvaguardia dell'Avisio;
- di dar corso alla richiesta espressa dal Ministero dei beni culturali e di eventuali richieste di studi integrativi che fossero formulati dalla Commissione V.I.A. nazionale;

VISTA la nota dell'Autorità di Bacino Nazionale dell' Adige del 25 agosto 1997, pervenuta il 2 settembre 1997, con cui il Comitato tecnico esprime un parere sul documento "Studio integrato relativo alla fattibilità tecnico-economica-ambientale della diga di Valda e alle ipotesi pianificatorie alternative", ritenendo:

- che l'elaborato in esame, come risulta dalla sua intitolazione, consiste in una bozza di relazione conclusiva di una convenzione di cui non vengono indicati con precisione gli estremi, le parti contraenti e gli obiettivi che essa si propone;
- che tale documento è sede di giudizi perentori privi di fondamento, o comunque non sostenuti da valide argomentazioni;
- che, in particolare, appare del tutto approssimativa e superficiale l'analisi fatta dei calcoli idraulici ed idrologici relativa al progetto della diga di Valda;
- che appaiono, altresì, approssimative le calcolazioni poste a sostegno della fattibilità delle opere indicate in alternativa alla costruzione del citato sbarramento, peraltro esposte in maniera difficilmente comprensibile e non controllabile, con l'adozione di una metodologia grossolana e accompagnate da valutazioni non adeguate agli scopi che esse perseguono e comunque non confrontabili, dal punto di vista metodologico e qualitativo, con quelle analoghe a supporto del ripetuto progetto della diga di Valda;
- che in rapporto ad alcuni suoi particolari passaggi è del tutto privo di motivo e di fondamento quello in cui si afferma che la Commissione De Marchi non avrebbe eseguito verifiche tecniche circa la validità e l'efficacia della diga di Valda, nè analisi atte a verificare gli effetti globali derivanti dalla realizzazione di tutte le opere raccomandate risultando che, ai fini delle sue scelte, la citata Commissione si avvale dei cospicui studi, piani e ricerche esistenti

sull'intero bacino idrografico del fiume Adige, tra cui quelli relativi alle opere, realizzate o proposte, successivamente alla famosa piena del 1882 ed a quelle, altrettanto famose, del 1926 e del 1928, a cominciare dal magistrale studio del Weber e, poi a seguire del Krapf, del Ritt, del Perghem, del Trener, del Miliani, del Marzolo, del Padoan, dell'Ufficio del Genio Civile di Trento e dell'Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque, soprattutto in relazione alle elaborazioni idrologiche ed ai problemi riguardanti la attenuazione delle piene;

- che in particolare si avvale del noto piano organico predisposto dal Magistrato alle Acque nel 1934 e perfezionato nel 1938, a seguito del voto del Consiglio Superiore dei LL.PP. del 12.12.1938 n. 2629, che contemplava, in sintesi, la sistemazione del bacino dell'Adige fino a Mori, del Mincio fino allo sbocco in Po e della rete idrografica tra lo stesso Adige ed il Po;

- che di detto piano, rispetto alle opere già realizzate, quali, tra le più importanti, lo scolmatore Adige-Garda e l'edificio regolatore dei deflussi di tale lago, l'anello tuttora mancante è la prevista ma non attuata costruzione sul torrente Avisio di un'adeguata capacità di invaso per la moderazione delle piene;

- che peraltro, finora, non sono emerse valide soluzioni alternative alla costruzione della ripetuta diga, non potendosi considerare tali le proposte casse di espansione, nè tale può essere l'utilizzo degli esistenti serbatoi idroelettrici nell'ambito del bacino dell'Avisio, i quali, per dislocazione, strutturazione e capacità d'invaso, non possono svolgere alcuna apprezzabile funzione di laminazione a favore dell'Adige a Trento;

- che, comunque, l'eventuale uso combinato degli invasi idroelettrici esistenti nel bacino dell'Adige ai fini della laminazione delle piene non è attuabile in tempi brevi per ragioni tecniche e giuridiche, tenuto conto che la regolazione degli invasi in tempo reale non è oggi possibile per la mancanza di un affidabile sistema meteorologico di previsione e di specifiche previsioni nei disciplinari che regolano le concessioni idroelettriche;

- che nè, tantomeno, possono considerarsi alternativi gli interventi strutturali estensivi già praticati in buona misura nel bacino dell'Adige che, pur utili per il buon assetto del suolo e per una maggiore riserva idrica, rivelano una scarsa efficacia in occasione delle grandi piene, venendo meno la loro capacità moderatrice dei deflussi;

- che ai fini della ricerca e della verifica di valide soluzioni in alternativa alla diga di Valda, l'Autorità di Bacino dell'Adige ha caratterizzato in senso dinamico il redigendo piano di bacino, aprendolo cioè a tutti gli eventuali apporti che l'evoluzione della tecnologia e della scienza potranno in futuro assicurare;

- che all'uopo essa ha dato incarico all'Università di Trento perchè elabori un modello matematico generale idrologico ed idraulico del bacino del fiume, con il quale sarà possibile sottoporre a verifica le più svariate ipotesi relative alla diga di Valda, ad essa alternative o complementari, ivi compreso l'eventuale svasso parziale di alcuni degli esistenti serbatoi idroelettrici e la realizzazione di casse di espansione lungo la valle dell'Adige;

- che l'esaminato elaborato, per i suesposti motivi, nulla innova sull'argomento in trattazione;

e pertanto:

- il Comitato Tecnico è del parere all'unanimità che l'elaborato di data febbraio 1997, predisposto dalla Alpha Cigni s.r.l., non contenga alcun elemento utile ai fini di una riconsiderazione della prevista costruzione sul torrente Avisio, in località Valda, di un serbatoio per la laminazione delle piene di tale corso d'acqua;

- che di conseguenza sia da confermare l'avvenuta previsione di tale opera nel progetto preliminare stralcio steso dall'Autorità di Bacino dell'Adige ai sensi della legge n. 493/1993 ed adottato dal Comitato Istituzionale di tale autorità nella seduta del 9.11.1995;

GB



Ministero dell'Ambiente

preso atto che sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte dei Sindaci della Val di Cembra, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata, nelle quali si fa presente quanto di seguito riportato:

- le alternative presentate nello Studio d'impatto ambientale non appaiono esaminate in maniera esaustiva e non vengono altresì considerate talune alternative proposte dal documento precedentemente ricordato. In particolare, non viene studiata la possibilità di utilizzare anche a scopo di laminazione delle piene gli invasi idroelettrici esistenti a monte di Trento, ovvero la realizzazione di casse di espansione delle piene lungo l'Adige. Non viene altresì presa in considerazione la necessità di un sistema di previsione delle piene che dia la possibilità di gestire in maniera appropriata le strutture di salvaguardia e di avviare il programma di protezione civile;
- alcune di queste alternative, prese isolatamente ovvero combinate fra loro, potrebbero infatti rendere non necessaria la realizzazione dell'opera in oggetto o perlomeno consentire la riduzione dei volumi delle acque invase e l'altezza della diga in questione;
- trascorsi ormai più di 20 anni dagli studi della Commissione De Marchi, l'evoluzione della tecnica, le nuove esperienze sulla regolazione idraulica e le modifiche territoriali nel frattempo intervenute avrebbero consigliato uno studio preliminare, approfondito con l'esame delle eventuali soluzioni alternative, prima di commissionare il progetto specifico di una diga di notevoli proporzioni;
- si è proceduto nella progettazione esecutiva di un'opera senza che fosse stato ancora predisposto il Piano di bacino dell'Adige, vero strumento di pianificazione e programmazione degli interventi riguardanti l'intero bacino;
- le opere determinano un notevole impatto ambientale per la valle di Cembra, la quale presenta delle peculiarità naturalistico-ambientali uniche, e vanificano il progetto di valorizzazione agroturistico-ambientale predisposto dal Consorzio di miglioramento fondiario della Valle che prevede, fra l'altro, il recupero a parco fluviale del tratto dell'Avisio all'altezza della valle;
- previa acquisizione di un sistema di previsione delle piene, è necessario studiare soluzioni alternative a minor impatto ambientale, basate sulla utilizzazione degli esistenti bacini idroelettrici anche a scopo di laminazione e sulla realizzazione di casse di espansione lungo l'Adige;
- è di tutta evidenza che anche tali osservazioni, senza gli approfondimenti richiesti, non potrebbero essere adeguatamente considerate e riscontrate nel parere di compatibilità ambientale, così come invece disposto dalla vigente normativa.

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio interlocutorio negativo circa la compatibilità ambientale del progetto della diga da realizzarsi in Comune di Valda (TN);

DISPONE

- che la procedura di approvazione del progetto ed i conseguenti atti da emanarsi da parte delle amministrazioni competenti restino subordinati alla presentazione della nuova domanda ed alla

successiva pronuncia da parte del Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministro per i beni culturali ed ambientali;

- che la eventuale nuova domanda di pronuncia sia corredata da:
 - la documentazione integrata degli elaborati di progetto e dello studio di impatto già inoltrata;
 - la documentazione attestante l'avvenuta pubblicazione ai sensi dell' art. 5 comma 1, del D.P.C.M. n. 377/88, secondo le modalità previste dalla circolare del Ministero dell'ambiente dell'11 agosto 1989;
 - la dichiarazione giurata ai sensi dell'art. 2 comma 3, del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 relativa alle allegazioni prodotte;
 - la sintesi non tecnica complessiva rielaborata tenendo conto delle modifiche ed integrazioni intervenute;
- che gli atti siano presentati nel numero di copie indicato nel primo comma del citato art. 2 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e siano altresì depositati per la consultazione del pubblico negli appositi uffici della Provincia autonoma di Trento;
- che il presente provvedimento sia comunicato, alla Provincia Autonoma di Trento, all'Autorità di Bacino dell'Adige, al Ministero dei lavori pubblici Direzione difesa del suolo, all'Assessorato Ambiente della Provincia Autonoma di Trento il quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art.5, comma terzo, del D.P.C.M. n. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li = 3 DIC. 1997

IL VICE DIRETTORE GENERALE TECNICO
(ARCH. PIERLUIGI FIORENTINO)

